

FACTA, *ministro delle finanze*. Sta bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 249 s'intenderà approvato, con l'aggiunta delle parole « ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie », in lire 225,000.

Capitolo 250. Rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dalla esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei rivenditori di generi di privativa, lire 220,000.

Capitolo 251. Competenze ed indennità di viaggio ai membri dei Consigli tecnici dei tabacchi e dei sali e della Commissione centrale per le controversie relative alle coltivazioni di tabacco istituita dal regolamento 8 novembre 1900, n. 375, lire 11,000.

Capitolo 252. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pella-grosi; costo del sale così somministrato ed indennità proporzionali spettanti ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 253. Spese dipendenti dall'esercizio diretto in economia delle rivendite di tabacchi esteri coperte dagli utili ottenuti nell'esercizio stesso (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 254. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 255. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 115,000.

Capitolo 256. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di vendita di sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 70,000.

*Chinino*. — Capitolo 257. Compra dei sali di chinino da lavorare o da trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,560,000.

CELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELLI. Come rappresentante della Camera nella Commissione di vigilanza sul chinino di Stato, sento il dovere di fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro.

Disse già bene, una volta, il nostro collega onorevole Luzzatti che questo del chinino di Stato era un servizio che nobilitava il fisco in quanto che non solo è arrivato a

rendere circa 800 mila lire l'anno, ma reca pure incalcolabili benefici per la salute pubblica italiana.

Cito due sole cifre e passo oltre. Una riguarda la mortalità. La mortalità per malaria, da 15,000 casi di morte, è scesa a 3,500 dal 1902 al 1908. Disgraziatamente dal 1908 in poi è rimasta stazionaria sulle 3,500 morti all'anno; ed intanto è rimasto stazionario anche il consumo del chinino. Questo secondo me è un danno per il nostro paese.

L'altra cifra si riferisce alla morbosità nelle guardie di finanza. L'onorevole ministro sa che prima del servizio antimalarico le guardie di finanza ammalavano di malaria nella proporzione del 68 per cento. Molte plaghe litoranee d'estate erano sprovviste di guardie di finanza perchè nessuno vi poteva vivere.

Ora il numero di malati di malaria tra le guardie di finanza è sceso dal 68 al 3 per cento.

Non cito le cifre di morbosità, assai ridotte, nell'esercito e nella marina, nelle aziende agricole italiane, in plaghe prima gravemente malariche.

La percentuale dei ferrovieri è scesa dal 75 al 15 per cento.

Nelle provincie sarde, e questo lo dico per i colleghi sardi, la percentuale è scesa sino al 5 e al 4 per cento.

I risultati sono stati da questo punto di vista ottimi, ed è perciò deplorabile il ristagno nel consumo del chinino. Da tre o quattro anni siamo in questa stazionarietà che bisogna smuovere.

La Commissione di vigilanza sul chinino di Stato ha fatto parecchie proposte che però giacciono morte nei suoi verbali.

L'onorevole ministro, che ha tante benemerienze e credo che ne vorrà acquistare altre con i suoi servigi, veda di leggere quei verbali e di esumare quelle proposte affinché non restino lettera morta.

Mentre in Italia abbiamo questa disgraziata stazionarietà nel consumo di questo prezioso farmaco, abbiamo invece un progresso di esportazione all'estero. I colleghi sanno che l'Italia prepara questo prezioso farmaco per altre nazioni come la Grecia e la Bulgaria.

Il nostro esempio è diventato universale. Noi siamo imitati nella lotta contro la malaria non solo dalle nazioni che ho citato, la Grecia e la Bulgaria, ma da tutte le nazioni che combattono la malaria e che la combattono anche nelle loro colonie.